

Coronavirus

La situazione sul Lario

Tavernerio

Tessile, anche la NT Majocchi ora converte la produzione

Dall'esperienza nell'abbigliamento militare alla raccolta di un Sos: quella di mascherine e tute anti-contagio. La risposta questa volta viene da NT Majocchi. L'azienda di Tavernerio esporta tessuti ad alta prestazione in tutto il mondo e fornisce 10mila metri quadrati

di tessuto al giorno, per produrre circa 300mila mascherine. Questo grazie alla collaborazione con Ciefte Milano. Il prodotto appositamente sviluppato per le mascherine, è appunto già sperimentato in campo militare: prevede due strati di non-woven in poli-

propilene laminati con tecnologia hot-melt alla membrana in ePtfE, il tutto certificato Oeko-tex. La membrana può essere lavata e usata 60 volte. L'impresa vuole donare parte di questo materiale a ospedali e enti no profit. Tra l'altro, l'amministratore delegato

Andrea Terracini ha preso la decisione di convertire un terzo della linea produttiva insieme ai collaboratori. NT Majocchi produce tessuti e capi di diverso tipo: lavora per marchi come Supreme, Palace, Alyx, Marni, Saint Laurent, Prada Linea Rossa.

Aziende chiuse Dopo gli scioperi accordo vicino

Il nodo. Ieri agitazioni anche sul Lario, poi la svolta
«Sindacati coinvolti nel vagliare le possibili aperture»

GUIDO LOMBARDI

Sono serviti una notte ed un pomeriggio di trattativa tra sindacati e governo per raggiungere un'intesa che dovrebbe scongiurare altri scioperi come quelli andati in scena ieri in Lombardia e anche in alcune aziende del Comasco.

Come evidenziato da Cgil, Cisl e Uil, infatti, sarà rivisitato l'elenco delle attività produttive considerate indispensabili e definite con l'elenco dei codici Ateco allegato all'ultimo decreto governativo. «Visto il momento difficile che stiamo vivendo - scrivono i sindacati - è stato tolto tutto ciò che non era essenziale». La nuova lista sarà resta nota nelle prossime ore e dovrebbe prevedere un'ulteriore stretta sul settore della carta (eliminando le produzioni di carta da parati), sui call center (resteranno operativi solo quelli legati ad energia e tlc) e sul comparto chimico.

Il cambio di rotta

«Ci saranno certamente ripercussioni anche sul territorio comasco - commenta Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario - non solo in virtù della revisione dei codici, ma anche perché è stato accolto a livello nazionale quanto avevamo chiesto al prefetto di Como Ignazio Coccia, ossia il coinvolgimento del sindacato

nell'analisi delle richieste di deroga inviate dalle aziende in prefettura: sono certo che su queste numerose domande si potrà intervenire immediatamente, valutando con grande rigore se si tratta effettivamente di attività essenziali oppure no. Del resto - continua Monteduro - i dati dicono che nei giorni feriali il 48% dei comaschi esce di casa, mentre nei festivi la percentuale è sensibilmente più bassa: è evidente quindi che sono ancora troppe le attività aperte e troppi i lavoratori che escono di casa».

Ieri intanto nella nostra regione si è svolto lo sciopero dei metalmeccanici e dei settori tessile e gomma-plastica, ovviamente limitato alle attività rimaste aperte. «I dati - sottolinea la Cgil Lombardia - confermano un'alta adesione alla mobilitazione: numeri in linea con tutti i precedenti scioperi unitari, con una forbice che va dal 60% al 90% a seconda delle peculiarità delle varie province, considerato anche l'alto tasso di assenteismo, i lavoratori in smart working, le fermate e riduzioni produttive già concordate».

Nella nostra provincia l'astensione dal lavoro ha coinvolto principalmente l'ABB di Tremezzina (automazione industriale) e la Sime di Olgiate Comasco (motori elettrici).

Un comunicato della Fim Cisl dei Laghi sottolinea come nello stabilimento di Ossuccio sono state prese le misure adeguate per la sicurezza ma «poiché non ci sono evidenze del rallentamento del contagio, è fondamentale fermare tutte le attività non davvero necessarie». Lo sciopero, che avrebbe dovuto proseguire anche oggi, è stato sospeso perché la direzione aziendale ha convocato le Rsu per iniziare a discutere almeno di un rallentamento della produzione.

Garanzie sulla sicurezza

Alla Sime, invece, dopo la protesta di ieri, oggi l'attività dovrebbe parzialmente ricominciare, anche se, secondo il sindacato, con l'accordo raggiunto a livello nazionale, l'azienda di Olgiate andrà verso una forte riduzione dell'attività.

In ogni caso, sempre attraverso le prefetture, «il governo - si legge nel comunicato sindacale unitario - si è impegnato a monitorare congiuntamente con il sindacato l'applicazione sia di quanto è stato concordato, sia del Protocollo sulla sicurezza». «A tutti coloro che lavorano - concludono i rappresentanti dei lavoratori - vanno i nostri ringraziamenti e assicuriamo il nostro impegno per garantire il più possibile la salute e la sicurezza sul lavoro e nella vita quotidiana».



I negozi che non vendono generi alimentari sono già stati chiusi, i provvedimenti ora riguardano le aziende BUTTI

In banca solo su appuntamento Orari ridotti e barriere protettive

Nel settore bancario è rientrata in queste ore la minaccia di sciopero. Il decreto del presidente del Consiglio e l'ordinanza regionale indicano i servizi bancari tra quelli "essenziali" e per questo gli istituti devono proseguire l'attività. Ma da settimane i sindacati chiedono maggiori garanzie per i lavoratori, soprattutto per quanto riguarda i contatti con i clienti. Ecco perché da oggi e fino alla fine dell'emergenza sanitaria, sarà possibile accedere alle filiali degli istituti di credito esclusivamente tramite appuntamento, dopo che gli operatori avranno quindi verificato l'effettiva necessità di recarsi di perso-

na allo sportello. È quanto prevede l'accordo raggiunto nella serata di martedì tra l'Abi, l'Associazione bancaria italiana, e i rappresentanti dei lavoratori Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca Uil e Unisin. L'intesa integra il protocollo che era stato firmato solo dieci giorni fa, dopo che i rappresentanti

na allo sportello. È quanto prevede l'accordo raggiunto nella serata di martedì tra l'Abi, l'Associazione bancaria italiana, e i rappresentanti dei lavoratori Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca Uil e Unisin. L'intesa integra il protocollo che era stato firmato solo dieci giorni fa, dopo che i rappresentanti